

rini, poco amato per la sua cupidigia, non venivano menzionati che di rado, mentre il nome dell'Imperiali compare parecchie volte. L'Imperiali s'intendeva bene coll'Austria e cogli zelanti, meno coll'Albani; i Francesi lo consideravano addirittura un intrigante.

Anche dei cardinali d'Innocenzo XII cinque avevano probabilità particolari. Il Cornaro veniva apprezzato personalmente come tranquillo, giusto e capace, quale si era mostrato nella sua nunziatura spagnuola; ma, a prescindere dal fatto, che taluni lo ritenevano ancora « troppo giovane », nonostante i suoi 61¹ anni, si opponevano alla sua elezione la sua amicizia colla Francia, e, ostacolo massimo, i suoi stretti rapporti col fratello, il doge di Venezia. Il Sagripanti era avido di danaro, troppo faccendiere e perciò sgradito a tutti. Il Boncompagni non mancava di amici, ma le sue strette relazioni politiche, specialmente colla Spagna,² lo facevano apparire meno desiderabile. A entrare, però, colle più grandi probabilità in conclave era il Paolucci. Si lodava, in colui che aveva tenuto finora la carica di segretario di Stato, l'indole pacifica. Indifferente personalmente verso i sovrani, egli si era acquistate molte simpatie anche nel popolo colla sua attività caritatevole, largamente proficua a chiese ed alla povera gente. Egli naturalmente era assai favorito dalla corte spagnuola e dall'Albani. Solo che Spagna e Francia aderissero, l'Albani sperava di procurargli la tiara; ma l'Austria, e in parte anche la Francia, che in nessun caso desideravano una prosecuzione dei principj e della politica del Papa defunto, facevano resistenza. Uno dei primi aspiranti era anche il cardinale decano Tanara, che si era guadagnata considerazione e simpatia nelle sue nunziature di Bruxelles, Colonia, Lisbona e Vienna e non era punto in cattive relazioni con le Potenze. Si lodava anche la sua abilità economica. Nonostante la sua età avanzata di 71 anni egli era sano di corpo e intellettualmente del tutto capace per l'alto ufficio.

La maggior parte dei papabili, 19 in tutto, si trovavano però fra le creature di Clemente XI. Da parte francese si nominavano inoltre per cortesia anche Acquaviva, Albani, Gualtieri e del Giudice, candidati che, o per la loro spiccata francofilia o per altri motivi politici, non avrebbero mai avuto il consenso imperiale. Anche dell'Odescalchi e dello Spinola si parlava solo occasionalmente.

Del cardinale Pignatelli, invece, si credeva, che troverebbe il favore generale. La vita costantemente esemplare dell'uomo, antecedentemente teatino, rispondeva ai desideri degli zelanti. La sua

¹ Ne aveva, in verità, 63, essendo nato nel 1658 [n. d. t.].

² Per mezzo della principessa di Piombino; cfr. PETRUCELLI IV 10.